

«Ecco il vero Miracolo» Le storie dei partigiani che hanno ispirato Lee



Guidavo i soldati Usa per le montagne Quelli della Buffalo non erano preparati ma hanno sfamato anche i fascisti

ALESSANDRO CESARINI

Peppi è davvero esistito, ma non è mai stato a Sant'Anna. Si chiamava Manrico Ducceschi, nome di battaglia Pippo, ed era il comandante dell'Esercito di Liberazione Nazionale - XI Zona Patrioti che dopo aver operato in Garfagnana avanzò a fianco degli Alleati fino a Milano.

Miracolo a Sant'Anna è questo, Storia e fiction insieme. Persone reali a cui sono state cucite addosso storie di fantasia. Paesi veri che nel film sembrano vicini ma che distano diversi giorni di cammino. E una data incancellabile, per l'Anpi un falso storico di Spike Lee (nel film i tedeschi a Sant'Anna cercavano Peppi, tradito dal suo braccio destro, e non trovandolo annientano la popolazione), per il tribunale militare della Spezia una operazione pianificata per «ripulire l'area da tutti coloro che vi si trovavano, fossero essi partigiani o civili, data l'enorme importanza strategica che le si attribuiva nell'erigenda Linea Gotica».

Questo è il racconto che due ex partigiani dell'XI hanno fornito al Tirreno. Parlano di Pippo, di Sommocolonia, di Sant'Anna. Svelano come è nato il romanzo di James McBride e, di conseguenza, la pellicola di Spike Lee. Una targhetta con la scritta «bunker» sta sul cancello della casa di Giovanni Tognarelli, a Barga. E' meglio conosciuto con il suo nome di battaglia, Gioni. «Il mio compito era guidare, per qualche ora al giorno, i soldati americani nei loro spostamenti. Quelli della Buffalo non conoscevano bene il territorio. Giravo con loro, con pistola e divisa dell'esercito statunitense».

Tra quelli della divisione Buffalo c'era anche un parente di McBride, lo zio Henry. Lo scrittore è andato a Barga per la prima volta nel luglio 2000, con i reduci americani invitati dall'amministrazione comunale.

Lì, presentato dal nipote Enrico Tognarelli, ha conosciuto anche Gioni: «Era interessato alle persone, alle loro storie, chiedeva tutti i particolari. Gli americani sono giunti qui nel novembre del '44. Quando arrivavano, scioglievano le bande partigiane. Tennero in piedi la nostra formazione perché gli eravamo molto utili, dall'Abetone fino alla Media Valle. E forse perché eravamo dichiaratamente apolitici. Ci rifornivano gli aviolanci tramite gli agenti dell'Oss con cui eravamo in contatto. I soldati della Buffalo erano poco preparati, molti avevano paura. Però a Barga hanno dato da mangiare a tutta la popolazione, anche ai fascisti». Nel libro tante cose sono inventate di sana pianta. «Ho raccontato io a McBride di Pippo. La sua storia. Lui l'ha messo nel libro chiamandolo Peppi, su questo non ci sono dubbi. Ma non è mai stato a Sant'Anna. Da dov'era ci avrebbe messo giorni per arrivarci, mentre nel libro c'è un sentiero che non si sa come attraversa l'Uomo morto. Non so se ci fossero partigiani a Sant'Anna, non credo. Di certo non c'erano quelli dell'XI, non era zona nostra. Così come è fantasia il tradimento del suo braccio destro. Non so perché se lo sia inventato, però non ci sono rimasto così male. So benissimo che si tratta di un romanzo di fantasia». Decorato con la Bronze Star americana, Pippo viene trovato impiccato a Lucca nell'agosto del 1948. Suicidio, diranno tutte le indagini. «No, l'hanno ammazzato» ripete Gioni, e con lui altri ex partigiani dell'XI. Ma questa è un'altra storia.

Il braccio destro di Pippo era il vice comandante Tiziano Palandri. Entrambi pistoiesi. Palandri ha 87 anni e vive a Viareggio. Nei suoi ricordi non usa parole tenere nei confronti dei soldati della Buffalo: «Era un esercito improvvisato. Avevano paura, scappavano. Pensi che alcuni sono stati ritrovati a Tombolo.

In bassa Garfagnana ogni famiglia parlava un po' di inglese, ogni famiglia aveva un parente nell'esercito degli Alleati. Gli agenti dell'Oss con cui eravamo in contatto si chiamavano Sabatino, Rossetti, tutti italo-americani. Purtroppo non receperono bene il nostro allarme: sapevamo che i tedeschi avrebbero attaccato a Sommocolonia, c'erano dei presagi molto chiari, ma il messaggio fu sottovalutato. Attaccarono all'alba del 26 dicembre. Feci cambiare io il posizionamento dei campi minati sui quali saltarono i primi tedeschi». Sulla presenza di Pippo a Sant'Anna, Palandri è chiaro: «Non c'è mai stato».

Allora c'erano altri partigiani, altre bande? «Eravamo in guerra, combattevamo per liberare il Paese. Vale a dire, anche tra i partigiani c'è chi si è macchiato di gravi delitti. Di Sant'Anna so che i tedeschi avevano messo un cartello in cui si invitava la popolazione ad abbandonare il paese. E che i partigiani lo tolsero dicendo che loro li avrebbero protetti. So che lì operava la banda Bandelloni, e che si erano

aggiunti anche alcuni evasi dal carcere di Massa. Ma che la strage sia una ritorsione contro la popolazione per non aver consegnato un capo partigiano non lo so. I nazisti erano capaci di tutto, anche di sterminare un paese tanto per farlo».

Anche Angelo, il bambino del film, è veramente esistito. E' nato in Garfagnana. Sant'Anna l'ha conosciuta sui libri, più tardi. Nel romanzo sopravvive alla strage, e lo ritroviamo poi da imprenditore affermato che paga la cauzione per scarcerare uno dei reduci americani che all'inizio della storia uccide un uomo all'interno di un ufficio postale. «L'ho riconosciuto leggendo il libro - spiega il sindaco di Barga Umberto Sereni - si tratta di Mario Ricci. E' morto nel 2000, era un grande imprenditore che per qualche anno ha vissuto alle Seychelles. Nel romanzo la scena si svolge alle Bahamas, ma non ho dubbi che sia lui». E' probabile che McBride si sia ispirato a Ricci per raccontare Angelo, l'incongruenza è che nel 1944 Ricci aveva già una ventina d'anni.

Il film intreccia due eventi storicamente scollegati, la strage di Sant'Anna e la battaglia di Sommocolonia (girata a Colognora di Pescaglia), paesino sulla prima posizione difensiva alleata. «E' stata l'unica vera battaglia - ricorda lo storico Vittorio Biondi - combattuta in Garfagnana. Non furono le SS ad attaccare, ma alpini austriaci. Tatticamente servì a poco, perché tre giorni dopo si ritornò alle posizioni iniziali. Morirono oltre 130 persone, 43 della Buffalo, sette partigiani e sette civili. Si salvarono 17 soldati americani».

A Barga, e in Garfagnana, le arachidi vengono chiamate «pinozzi» da «peanuts», se chiedete un sanguiccio ti danno un sandwich e le cingomme sono i chewing gum. Eredità della Buffalo. Nessuno si è sentito in bisogno di protestare contro il romanzo di McBride e il film di Spike Lee.

IL TIRRENO

MERCOLEDÌ, 01 OTTOBRE 2008

Pagina 4 - Viareggio

Stasera la prima (con protesta) al Politeama



VIAREGGIO. Attesa e un po' di timore per eventuali contestazioni. Sono i due sentimenti che vanno a braccetto per la prima versiliese di "Miracolo a Sant'Anna", che andrà in scena stasera alle 21 al cinema Politeama di Viareggio, alla quale parteciperanno anche numerose autorità locali. L'unica

invitata "ufficiale" all'evento di questa sera, comunque, sarà l'"Associazione Martiri di Sant'Anna", mentre circa 700 posti saranno messi in vendita (ultima occasione per "accaparrarseli" oggi pomeriggio dalle 16 in poi). È prevista la partecipazione di comparse dell'associazione "Scarpette rosse" che hanno recitato nel film ed è annunciata.

Ma la "partecipazione" che, se ci sarà, attrarrà le attenzioni è sicuramente quella dell'Anpi "Gino Lombardi" di Pietrasanta, che ha annunciato una presenza di fronte al cinema, con tanto di distribuzione di un volantino. Nel quale si protesta per «le menzogne storiche e per l'offesa recata alla Resistenza» da parte di Spike Lee.

Per domani sera, invece, è previsto un altro momento dal grande valore simbolico, con una proiezione riservata al Capo dello Stato Giorgio Napolitano. Da venerdì poi, chi vorrà vedere (e giudicare) il film potrà tranquillamente farlo recandosi in una delle 250 sale nelle quali sarà distribuito.

ALTRO SERVIZIO A PAG. 22
SEGUE A PAGINA 22

IL TIRRENO

MERCOLEDÌ, 01 OTTOBRE 2008
Pagina 11 - Lucca

SILICANI

«No ad attacchi strumentali»



STAZZEMA. «Un attacco strumentale, con finalità politiche. Non si può certo dire che io non abbia tenuto alto il nome e la memoria di Sant'Anna di Stazzema». È amareggiato e arrabbiato il sindaco Michele Silicani, il giorno dopo lo scoppio delle polemiche fra Spike e l'Anpi. Che l'hanno raggiunto, visto che nel volantino che sarà domani sera in distribuzione di fronte al Politeama, si parla di un silenzio assordante delle istituzioni. «Spero proprio - conclude Silicani - che con l'uscita del film in tutte le sale d'Italia ci si potrà rendere conto del valore di questa opera, senza concentrarsi solamente su un aspetto. Questa è una grande opera, che prende chiaramente una parte e dà un giudizio positivo sulla lotta di Liberazione dal nazifascismo».